

Rotary

RIVISTA DEL DISTRETTO 2120
PUGLIA-BASILICATA

N. 5 - DICEMBRE 2005



LA FAMIGLIA UN PROGETTO DI PACE

Un bene della società per un progetto sociale

di **Filippo Santigliano**
Direttore responsabile

Prima di cedere a ogni retorica cominciano noi a chiederci se la famiglia è ancora un bene sociale.

Lo è sicuramente per la Chiesa, che ritiene fondamentale l'istituto familiare. Lo è ancora di più per la comunità laico-civile che guarda alla famiglia come a un approdo sicuro per promuovere i rapporti tra genitori e figli, per attribuire i ruoli, per innescare attività di controllo, di promozione o di censura sociale.

L'argomento, è evidente, non è facilmente praticabile, soprattutto alla luce dell'attuale agire quotidiano.

Tuttavia è un dato di fatto, quindi non è un'opinione che, dopo un periodo oscurantista, il modello famiglia sia tornato prepotentemente al centro del dibattito politico e sociale.

Con sfaccettature diverse, non ci sono dubbi, ma che dimostrano a pieno titolo l'attualità del confronto anche con quelle correnti meno moderate che accanto alle famiglie tradizionali ci mettono con la maiuscola altri modelli, come le famiglie mononucleari, ragazze madri, famiglie allargate ai nonni o con genitori divorziati e figli nati da altre relazioni, oppure di coppie che non formalizzano l'unione nelle forme religiose o civili.

Questo ventaglio di possibilità non spesso viene accettato, ma una organizzazione come la nostra - che mette al centro l'uomo - prima di giudicare a prescindere dovrebbe se non altro riflettere su queste dinamiche. Intanto, la moltiplicazione dei modelli, la sua varietà e flessibilità non fanno altro che confermare, in questi tempi moderni, la centralità della famiglia che non viene assolutamente scalfita; anzi, la famiglia non fa altro che riconquistare importanza alla faccia delle contestazioni pre e post sessantottine.

Di qui anche il ritorno di un'attenzione dei ceti religiosi e politici, oltre che economici, superiore a quella degli anni Settanta-Ottanta.

Questo deve farci riflettere intorno al concetto di bene sociale della famiglia e all'importanza di un progetto sociale per la famiglia in grado di sostenerla effettivamente su più piani, etico-sociale-affettivo-culturale.

Il Rotary non può certo sostituirsi alle Istituzioni chiamate a fornire risposte, ma potrebbe intanto diventare il luogo del confronto e della responsabilità critica rispetto alla necessità di consentire alla famiglia di proseguire senza rischi nella sua funzione di socializzazione e stabilizzazione. È un'idea, nulla di più.

infos

Filippo Santigliano

338.2657319

santigliano@gazzettamezzogiorno.it

Santigliano



GOVERNATORE
DISTRETTO 2120
SERGIO DI GIOIA

Anno I
Dicembre 2005

5

DIRETTORE RESPONSABILE
Filippo Santigliano

EDITORE
Utopia Edizioni srl
via Dante 28 - 71100 Foggia
info@utopiaedizioni.it

COORDINAMENTO
EDITORIALE
Valentina Scuccimarra

COORDINAMENTO
REDAZIONALE
Maria Cristina Sicilia

COMITATO DI REDAZIONE
Pino Anzalone
(RC Potenza)
Stefano Campanella
(RC S. Giovanni Rotondo)
Elia Centrone
(RC Bitonto Terre dell'olio)
Vincio Coppola
(RC Bari Castello)
Antonio del Salvatore
(RC Matera)
Alfonso Forte (RC Bari)
Vincenzo Magista
(RC Putignano)
Paolo Perulli (RC Bari)
Giovanni Rotondo
(RC Taranto)
Leonardo Sebastio
(RC Acquaviva-Gioia)
Pasquale Satalino
(RC Bari sud)

FOTOGRAFIE
Camillo Maruotti
Vincenzo Lomunno

SERVICE EDITORIALE
Ineditoadv
www.ineditoadv.it

PROGETTO GRAFICO
Silvano delli Carri

GRAFICI
Paola Stefanelli

STAMPA
E. Cappetta & C. - Foggia

Registrazione presso
il Tribunale di Foggia n. 17/05

 *Sommario*



Lettera del Governatore

5 MESE DELLA FAMIGLIA

Iniziative distrettuali

**7 VIVERE IL ROTARY
PER ASSICURARNE IL FUTURO**

Riflessioni

10 QUANDO C'È PACE NELLA FAMIGLIA...

Tempo di Natale

12 IL CALORE DELLA TRADIZIONE

Opinioni a confronto

**16 PER UN ROTARY SEMPRE PIÙ EFFICIENTE
E COSTRUTTIVO**

Idir Valenzano

18 LA FONDAZIONE ROTARY

Rotaract

24 UNA LUNGA AVVENTURA

Interact

25 INTERACT, I PROGETTI DEL DISTRETTO

Prendi la parola

30 ROTARY, UN MODO PER CRESCERE INSIEME

DICEMBRE

Mese della famiglia



di **Sergio Di Gioia**
Governatore Rotary
Distretto 2120 Puglia-Basilicata

È la famiglia, il simbolico punto di partenza di ogni sentimento, il più profondo, il più vero, il più certo a cui si ricorre nel momento del maggiore bisogno, dell'incertezza e del dolore, ma è anche il punto di riferimento del ritorno per condividere gioia, felicità e successo.

Amiche e Amici rotariani, da alcuni giorni mi sforzo di creare nella mia mente l'immagine di una famiglia solida, unita, protettrice, che possa corrispondere a quella che, nel corso della nostra esistenza, ci siamo fatti di essa.

Forse è perché si respira già l'aria di Natale che mi viene da pensare molto spesso, e con forza, a quel Padre, a quella Madre e a quel Figlio raccolti l'uno a fianco all'altro in una grotta, così come l'iconografia religiosa ce li rappresenta da sempre.

È la famiglia, il simbolico punto di partenza di ogni sentimento, il più profondo, il più vero, il più certo a cui si ricorre nel momento del maggiore bisogno, dell'incertezza e del dolore, ma è anche il punto di riferimento del ritorno per condividere gioia, felicità e successo.

Fare ritorno a casa per incontrare i propri genitori, i nonni, i fratelli rappresentava una certezza e una quotidianità che oggi non ci appartiene più.

Abbiamo perso il dono prezioso del colloquio, dello stare assieme per ascoltare buona musica o, più semplicemente, scambiare una carezza, un sorriso; abbiamo perso la possibilità di vivere quella atmosfera del caldo, sicuro rifugio che soltanto nella famiglia riunita potevamo trovare.

La società cambia; è cambiata rapidamente in questi ultimi decenni.

Ci contentiamo ormai di quei contatti fugaci che gli obblighi di lavoro, le distanze, il diverso modo di vivere accentuano sempre più.

Viviamo le nostre giornate in modo frenetico; non si ha mai il tempo per nulla! Meno che mai per la famiglia, per i figli, per i nostri genitori anziani.

È la famiglia che si disunisce, si disgrega.

Se rallentassimo per un momento la nostra corsa e riflettessimo potremmo scoprire che un senso di vuoto pervade il nostro animo. Siamo felici così? Non credo.

Ci ritroviamo alla fine soli, con il disperato bisogno di ricostruire idealmente quella famiglia disunita per fare ritorno ancora una volta a quella grotta...

Tra pochi giorni festeggeremo il Santo Natale.

Le festività natalizie, lo stare lontani per alcune ore dall'affannosa quotidianità degli impegni di lavoro ci consentiranno di tornare indietro con la memoria e rivivere mentalmente i momenti, ora gioiosi ora tristi, che ci hanno visti protagonisti nei mesi passati.

Le stesse ore di serenità ci permetteranno anche di avvicinare quella spiritualità che molto spesso non riusciamo a vivere appieno nei fugaci attimi di raccoglimento quoti-



SERVICE Above Self

100 uno

Scritta la Storia
Progettiamo il Futuro



Lettera



diani che ognuno di noi tenta di trovare. Saranno quelli i momenti in cui, ben protetti tra le mura di casa e, per l'occasione, finalmente riuniti con la nostra famiglia dovremo pensare anche a coloro che non possono, nemmeno con il ricordo, trovare rifugio in quella grotta ideale.

Dovremo pensare a quanti non hanno mai avuto una propria famiglia; dovremo pensare a quei bambini, a quei ragazzi che, a differenza dei nostri figli, non hanno mai potuto pronunciare le parole mamma, papà, nonno. Con grande emozione e ammirazione voglio ricordare quanti, compiendo un sublime gesto d'amore, hanno regalato la famiglia a quei bambini che non hanno mai ricevuto una carezza o visto il sorriso amorevole di una madre; sono queste le persone più degne di vivere in quella grotta, fianco a fianco con quella famiglia che tutti noi idealizziamo come il più fulgido esempio di unione e spiritualità.

Ancora, il sicuro abbraccio della nostra famiglia non potrà farci dimenticare coloro che

soffrono, gli indigenti, gli infermi, coloro che, a torto o a ragione, sono stati privati della libertà, le persone anziane o sole che non possono dire se non a se stesse: Buon Natale. Stringiamoci idealmente a loro e, per un momento, divengano anch'essi parte della nostra famiglia.

Soltanto vestendoci dei panni del povero potremo comprendere la povertà.

Sarà questa la nostra occasione per donare amore ma anche per rinunciare a qualcosa. Rinunciamo al nostro orgoglio, alla presunzione, al desiderio di rivincita; contribuiamo con le nostre azioni a modificare in meglio il mondo in cui viviamo; il piccolo gesto che nasce dalla volontà e dall'animo di ciascuno di noi riuscirà a rimuovere gli enormi macigni dell'odio, della cupidigia e dell'indifferenza.

Ci sentiremo più felici e migliori.

Auguri di Buon Natale alle vostre famiglie, ai vostri cari e a tutti voi.

Affettuosi saluti
S. Caspi

La percezione del Rotary tra identità, cultura e professionalità

Nel rispetto del programma stabilito dal Governatore Di Gioia, ha avuto luogo il 3 dicembre scorso, al Baricentro di Casamassima, l'Assemblea distrettuale indetta per discutere il tema **Quale futuro per il Rotary? Il Distretto si interroga**.

Si è trattato di un incontro originale, forse mai prima d'ora trattato nella formula, nei contenuti e negli obiettivi come l'odierno. Un'idea felice di Sergio, di cui non si può non dargli atto.

Ai riti di avvio, sono seguiti brevi prologhi di Francesco Camilleri, Presidente del sodalizio ospitante Casamassima Terra dei Peuceti, e di Ottavio Lonigro nella sua veste di Presidente dei PDG.

Si è data quindi vita alla parte centrale dell'Assemblea, con la relazione presentata dal Prof. Salvatore Distaso, past Presidente del RC Bari e Ordinario di Demografia all'Università di Bari, il quale ha illustrato l'indagine sullo stato del Rotary e del Distretto. Indagine che, promossa dal Distretto, è stata validamente coordinata dallo stesso Distaso ed elaborata dalla Società di ricerche Promez, diretta dal Rotariano Prof. Umberto Salinas. L'indagine è stata costituita di due parti: la prima, indirizzata direttamente ai soci del Distretto; la seconda, invece, a 60 testimoni privilegiati, rappresentanti di diverse categorie socio-economico e professionali di Puglia e Basilicata.

Quanto alla prima parte, le risposte sono state 1028 su un totale di 2.681 soci, pari a poco meno del 40%. Una percentuale che, se pure non entusiasmante, resta valida e significativa della volontà dei votanti, ha assicurato il relatore. Tali risposte hanno consentito di analizzare la distribuzione per età, sesso, stato civile, professione, anzianità d'iscrizione all'associazione dei partecipanti all'inchiesta. Successivamente, l'indagine ha riguardato l'intensità di partecipazione, l'atteggiamento verso le tipologie di manifestazioni, le modalità di organizzazione degli incontri, i sistemi di comunicazione, il coinvolgimento del socio,

il senso di appartenenza.

Molte le indicazioni che scaturiscono dall'indagine, tra le quali vanno sottolineate le seguenti: interesse verso l'indagine inferiore alle attese; oltre il 40% ha una partecipazione alle attività abbastanza modesta. Vi sono alcune motivazioni che determinano la mancata partecipazione, tra queste: "trovo di scarso interesse le tematiche trattate"; "non condivido le iniziative intra-



prese"; scarso coinvolgimento diretto alle attività. È stato poi rilevato un marcato interesse per il territorio, le attività culturali e sociali; scarso, invece, l'interesse per tematiche politiche e per momenti di convivialità. Sono stati inoltre richiesti altri sistemi di comunicazione (e-mail, pagine web). Oltre il 40% dei soci non ha spiccato senso di appartenenza; forte, infine, la domanda di maggiore pubblicizzazione delle attività rotariane.

L'indagine esterna, invece, è stata mirata a rilevare il livello di percezione che il Rotary ha nella società esterna allo stesso sodalizio. Essa ha fornito rilevanti spunti di riflessione, tra cui vanno sottolineate la notevole conoscenza e apprezzamento delle attività svolte dal Rotary, la percezione all'esterno dell'impegno del Rotary sul fronte

di **Alfonso Forte**

Past President Rotary Club Bari

Al Questionario ha risposto il 40% degli intervistati.

È stato rilevato un marcato interesse per il territorio e le attività culturali. Scarso, invece, l'interesse per tematiche politiche e momenti di convivialità.

delle attività di beneficenza e solidarietà; il suggerimento per maggiore impegno su attività per il territorio e nei campi del sociale e dell'attualità. È emerso altresì dagli interessanti esiti del lavoro che circa il 40% non ritiene che il Rotary promuova in modo adeguato la propria identità, le proprie finalità istitutive e le proprie attività e che il 72% degli intervistati ritiene utile la presenza del Rotary sul territorio.

Il Prof. Distaso, concludendo la sua relazione, seguita dai presenti con grande attenzione e interesse, ha espresso l'auspicio che al testo da lui presentato venga dato dal Distretto e dai club la massima diffusione, perché i futuri Presidenti possano trarre da quei risultati elementi di orientamento e di operatività. È intervenuto poi il Prof. Umberto Salinas, che ha illustrato le tecniche utilizzate per la realizzazione dell'indagine conoscitiva sullo stato del Rotary.

Breve ma incisivo il commento del Governatore Di Gioia, che dopo aver espresso il vivo compiacimento al relatore, ha colto l'occasione per lamentare l'insufficiente partecipazione dei rotariani all'odierna Assemblea, la non meno carente assiduità alle riunioni segnalata da vari club, l'insufficiente comunicazione che i club mantengono con il mondo esterno.

Di Gioia ha concluso affermando: *Abbiamo un patrimonio di cultura e di professionalità che dovremo valorizzare meglio, se vogliamo che il Rotary di domani sopravviva e sia degno del suo passato.*

A questo punto si è aperto un ampio e proficuo dibattito, durante il quale è stata concessa libera possibilità a molti rotariani - 19 per la precisione - di presentare idee, suggerimenti, proposte sui contenuti della relazione Distaso. E in effetti dalle parole degli intervenuti è venuto alla luce un caleidoscopio di punti di vista, talvolta anche di pacata critica, che certamente saranno utilizzati dall'attuale Governatore e da quelli successivi, ma che hanno anche data la sensazione che all'interno dei nostri Club sussistono ancora notevoli motivazioni, adeguato orgoglio di appartenenza, rilevanti legami di interesse e di affezione all'associazione. Per dovere di cronaca, citiamo nell'ordine i rotariani intervenuti nel cordiale dibattito: Giovanni Sinesi (RC Bari ovest), Francesco Albenzio (RC Casamassima T.P.), Luigi Palombelli (RC Molfetta), Achille Cusani (RC

Trani), Alfonso Forte (RC Bari), Pasquale Ginevrino (RC Bari Sud), Luigi Galantucci (RC Bari), Franco Introna (RC Bari), Rosario Palumbo (RC Foggia U.G.), Enzo Carabellese (RC Molfetta), Francesco Camilleri (RC Casamassima T.P.), Franco Simone (RC Putignano), Grazioso Piccaluga (RC San Severo), Costanzo Mastrangelo (RC Foggia U.G.), Giuseppe Seracca Guerrieri (RC Lecce), Luigi Perrone (RC Taranto), Giuseppe Carrieri (RC Putignano), Clemente Manfredi (RC Casamassima T.P.), Giuseppe Massarelli (RC Bari Sud). Non meno interessanti gli interventi dei PDG presenti, che citiamo nell'ordine: Franco Interesse, Nicola D. Del Secolo, Giuseppe Volpe, Franco Anglani, Tommaso Berardi, Alfredo Curtotti, Ottavio Lonigro.

La replica di Distaso non è stata inferiore per contenuti e indicazioni alla stessa relazione. Il nostro stimato amico ha sottolineato come la validità della ricerca abbia trovato conferma nella vivacità degli intervenuti, i quali non hanno avuto remore nel presentare talune condizioni di disagio ma hanno anche avanzato proposte accoglibili. Atteggiamenti, questi - ha concluso Distaso - che denunciano una nuova tendenza di comportamento dei rotariani, quella di abolire ogni falsità comportamentale e di operare all'insegna della sincerità e della verità. Il noto docente ha infine ribadito la proposta che i risultati e le indicazioni emerse dall'indagine siano portati a conoscenza dei Rotariani del Distretto ad opera dei singoli Club nel corso di riunioni da programmare agli inizi dell'anno 2005-06: si darebbe così modo ai Dirigenti ed ai Soci di orientare il proprio comportamento verso il rispettivo sodalizio con la migliore conoscenza dei problemi e, certamente, con esiti di rinnovato entusiasmo rotariano.

Ha chiuso i lavori il Governatore Di Gioia, che ha invitato i presidenti attuali dei club a tirare le somme dell'assemblea, in modo che entro il 31 marzo 2006 possano avere chiare e documentate idee sulle strategie da seguire per conquistare al proprio sodalizio i Rotariani "tiepidi" e per assicurare un domani più sicuro e più soddisfacente alla vita interna ed a quella esterna del Rotary.

Lo stesso Governatore ha informato che il Distretto ha in avanzata progettazione un unico, interessante service a livello internazionale che sarà portato a realizzazione nell'arco dei restanti sette mesi di governo.

*Esiste
un patrimonio
di cultura
che andrebbe
valorizzato meglio,
se si vuole che
il Rotary
sopravviva
e sia degno
del suo passato.*



Quando c'è pace in famiglia... ...c'è pace nel villaggio

di **Vinicio Coppola**
R. C. Bari Castello

Se la famiglia allargata ha rimesso in discussione rapporti e comportamenti, equilibri e abitudini, è anche vero che ci sono taluni vantaggi in questo nuovo modello di vita.



La famiglia italiana cambia a vista d'occhio. E spesso coglie impreparati genitori, nonni e figli, ma anche sociologi e psicologi. È un'evoluzione che prende le mosse dalla notte dei tempi: dalla famiglia patriarcale agricola si è passati a quella mononucleare, alla *famiglia allargata* dei nostri giorni. Nella famiglia patriarcale l'autorità era proporzionale all'età. Il più vecchio era il più autorevole: sedeva a capotavola; non si liberava di quel che possedeva se non con la morte. Invece, in quella allargata - un modello che ha preso piede in America

e in Inghilterra, e si va affermando, sia pure lentamente, anche in Italia - oltre a convivere più generazioni, ci sono anche famiglie altrui, incentrate cioè sul coniuge separato, sul suo partner e persino sui suoi figli. Va comunque precisato che la famiglia allargata non è un clan, anzi è qualcosa di più. Il clan è un'unione di più famiglie in senso protettivo, morale ed economico: ma, nel suo ambito, le famiglie possono vivere separate, esercitare professioni distinte. Spartiscono l'interesse. Nella famiglia allargata, invece, si spartisce il tran-tran quotidiano. Si sta insieme, ci si occupa a turno dei bambini, delle provviste, degli ospiti, delle cene. E sono proprio tali specifiche funzioni a collocarla agli antipodi delle famiglie mononucleari in auge trenta quarant'anni fa, e ci fa ricordare la famiglia patriarcale, sopravvissuta fino ai primi decenni del dopoguerra.

Ma a chi compete la funzione di trasmettere il patrimonio di idee e di azioni che si è andato sedimentando giorno dopo giorno nel nostro passato? È un interrogativo che tira in ballo più di un'avente causa.



Nell'antica Grecia, ad esempio, Platone, prendendo le mosse dal modello spartano, sosteneva che la famiglia non era un valido luogo educativo. Una posizione nient'affatto diversa da quella assunta poi da Rousseau o da Marx. E così anche nel mondo d'oggi se chiamiamo in causa Adorno e Marcuse, nonché la leader delle femministe Betty Friedan. Quest'ultima vede nella famiglia uno dei principali ostacoli per dar vita ad individui psichicamente sani e in grado di sortire un ordine sociale più giusto.

Al contrario, nella stessa cultura occidentale - da Aristotele a Plutarco, da Seneca a Quintiliano - esiste una corrente di pensiero che valuta positivamente la famiglia, intesa come cellula costitutiva della società.

Uno scossone, in verità, è stato dato dal processo di industrializzazione che ha modificato non solo il rapporto fra i coniugi, ma anche fra genitori e figli, assurti, questi ultimi, al ruolo, non più di cose, ma di soggetti giuridici. Andando avanti nel tempo il clima familiare è migliorato sensibilmente grazie alla presenza di genitori più comprensivi e tolleranti. Ma anche questa disponibilità presenta non poche problematiche in quanto il più delle volte oscilla tra facile permissivismo e rigurgiti di autoritarismo.

E allora? *In medio stat virtus*, dicevano gli antichi. E nella saggezza di questo vecchio adagio va inclusa anche l'accettazione del nuovo e dell'inedito. Se la famiglia allargata ha rimesso in discussione rapporti e com-

portamenti, equilibri e abitudini, è anche vero che ci sono taluni vantaggi in questo nuovo modello di vita. Si crea una rete di influenze per cui quello che non si apprende più dal padre, lo si impara dal clan. Certamente, il povero Freud si starà rivoltando nella tomba. Lui dava grande importanza, per lo sviluppo della personalità, alle relazioni nei primi mesi di vita con la figura materna e paterna. Anche se va riconosciuto che i bambini non sono fatti per una vita isolata, con padre e madre, ma per una vita sociale più vasta. Per spartire esperienze, copiarle, rubarle. Dunque alla famiglia piccola, alla mononucleare - cui si deve in gran parte lo sviluppo della nostra Italia in questo mezzo secolo - va riconosciuto un indubbio e salutare merito: quello di favorire nel suo ambito l'acquisizione di conoscenze, di atteggiamenti, di valori. Che sono indispensabili per progredire all'interno di qualsiasi società.

A questi fondamentali valori si richiama il nostro sodalizio. Non per niente uno dei presidenti del Rotary Internazionale, Herbert G. Brown, riconosceva alla famiglia un ruolo fondamentale per migliorare la qualità della vita nella comunità in cui si opera. E anche per assicurare la pace nel mondo.

Quando c'è pace nel cuore - soleva ripetere - c'è pace nella famiglia. Quando c'è pace nella famiglia, c'è pace nel villaggio.

Quando c'è pace nel villaggio, c'è pace nel Paese. Quando c'è pace nel Paese, c'è pace nel mondo.



Sigmund Freud



Il calore della tradizione

In passato, le atmosfere natalizie erano molto più suggestive di quelle d'oggi. Se lo ricordano bene gli amici rotariani meno giovani (come chi scrive), ma lo possono rilevare anche i più giovani attraverso gli scritti di Saverio La Sorsa sugli usi, costumi e feste del popolo pugliese (1930) o su quelli dello scrittore garganico Giovanni Tancredi, opere fondamentali per gli appassionati d'antiche tradizioni popolari.

A Bari le prime note del Natale si avvertivano fin dal 6 dicembre. Per la festa di San Nicola l'organo delle chiese suonava per la prima volta *La pastorella* o la *Ninna nanna*. Nella cattedrale di Ruvo, e di altri paesi del Barese, venivano accese dodici lampade. A partire da Santa Lucia (13 dicembre) se ne spegneva una al giorno; l'ultima nel momento in cui nasceva Gesù Bambino. Tancredi ci descrive mirabilmente le dolci atmosfere che precedevano la festa più attesa dalle nostre antiche popolazioni garganiche. Nella città dell'Arcangelo Michele (Monte Sant'Angelo, ndr) e in molti altri centri l'avvenimento più importante era l'arrivo dei pifferai con la zampogna e la *ciaramella*. Giungevano specialmente dall'Abruzzo in gruppi di due o tre persone. Erano avvolti nei loro tipici e inseparabili mantelli a ruota (*ferraioli*). Tancredi fa un'accurata descrizione del costume di questi robusti zampognari dal viso abbronzato: camicia aperta sul collo, corpetto di vello

di capra, calzoni di velluto marrone abbottonati sotto il ginocchio, calze di lana grossa, lavorate a mano, il tutto avvolto da un ampio mantello pesante di lana blu, con due o tre corte mantelline una sopra l'altra. La notte di Natale gli zampognari andavano nelle chiese per suonare *La pastorella*, sulle note della Pastorale di Bach. *Una cara tradizione - dice Tancredi - ormai trapassata, che si rimpiange maggiormente col passar del tempo. Ora i bambini non hanno più la gioia di correre dai ciaramellari e di circondarli di simpatia e festa.*

La Sorsa ci riferisce di un'antica tradizione nel Salento, ancora viva: dieci giorni prima di Natale piccole brigate di suonatori con chitarre e mandolini, insieme a due o tre cantori, rappresentano di casa in casala lunga filastrocca della *Santa allegrezza*. Narra la vita e la passione di Gesù.

Nei paesi montani e d'alta collina la temperatura è molto rigida e la neve è di casa. L'aria fredda veniva stemperata dal calore degli ampi e neri camini, si sentiva che qualcosa stava nascendo: la fede, la speranza di tutto un popolo che nutriva un vero culto per il focolare. In tante case la notte si soleva serbare acceso un tizzone sotto la cenere, per accendere il fuoco il mattino dopo. Nella notte di Natale, però, nelle ampie e patriarcali cucine delle masserie la fiamma del ceppo doveva brillare gaia e scoppiettante. Per questa speciale

di Paolo Perulli
R. C. Bari

Le atmosfere natalizie una volta erano molto più suggestive di quelle di oggi.



circostanza erano riservati i tronchi d'albero più grossi, in grado di illuminare la casa per tutta la notte. La Sorsa spiega il significato di questo rito: il ceppo simboleggia l'albero del peccato originale di Adamo ed Eva. Solo consumandosi la notte di Natale avrebbe annullato la colpa, giacché proprio in quella notte Gesù scende in mezzo agli uomini per la nostra salvezza. La cenere prodotta dal ceppo era sparsa nei campi, per propiziare un raccolto abbondante.

È nota a tutti la tradizione antica della preparazione del Presepe. Si allestiva nelle case dei ricchi e dei poveri, ognuno secondo le proprie possibilità: poteva occupare un'intera parete o una panchetta in un angolo. Davanti al presepe si celebrava la nascita del Redentore. S'illuminava il presepe con piccole candele, e da una stanza vicina muovevano in corteo bambini e bambine presenti; il più piccolo portava il Bambinello di creta, gli altri con candele in mano l'accompagnavano in processione. Il padrone di casa recitava preghiere, quindi il Bambino veniva adagiato nella grotta, fra Giuseppe, Maria, il bue e l'asinello. Terminata la cerimonia, si cantava La pastorella e si tornava a giocare a tombola.

Singolare è un'usanza di Modugno, vicino Bari, riferita sempre da La Sorsa. Ogni sera davanti al presepe i familiari e i vicini recitavano tre Ave Maria per le camicie del bambino, tre per le cuffie, e tre per le fasce, per ricordare che Gesù nacque in una povera stalla, senza l'usuale corredo.

Poi nelle nostre case entrarono di prepotenza i primi alberi di Natale. A differenza di quelli attuali, non avevano mille luci sfavillanti, ma erano ornati di arance e mandarini, abbelliti da stelle d'argento, fili d'oro, nastri di seta o pezzi d'ovatta, per dare l'idea della neve. Sui rami, giocattoli, doni, cioccolatini. Dopo la benedizione del capofamiglia venivano distribuiti ai bambini, mentre la padrona di casa offriva agli adulti vari dolci e rosoli confezionati in casa.

Nel periodo natalizio, in tutte le case si

dedicava molto tempo e attenzione alla cucina. Si preparavano dolci e pietanze speciali degne dell'evento. Il Tancredi riferisce che, due o tre giorni prima di Natale, quasi tutte le famiglie facevano il pane bianco, *le ppene sottile*, mentre usualmente si mangiava il pane bruno. Uno di questi pani *si conservava, per devozione, fino al giorno di Sant'Antonio Abate, che ricorre il 17 gennaio, per farne pancotto*.

La Sorsa racconta che a Conversano, prima di Natale, dopo la mezzanotte i garzoni dei fornai andavano in giro per la città, battendo tegami di rame e gridando: *Alzàteve, femmenèlle, / Mettite la calddarèlle, / Facite lu pane bel1e, / Le dolce e le ciambèlle*.

I dolci natalizi avevano un significato simbolico. Lo spiega La Sorsa: nella fantasia popolare le *cartellate* rappresentano le lenzuola di Gesù Bambino; i *calzoncicchi* i guanciali su cui Egli posò il capo; i *calzoni di San Leonardo* simulavano la culla; il *latte di mandorle* è il latte della Vergine, e i *mostacciuoli* i dolci del battesimo.

Saltiamo altri argomenti sulle usanze della Vigilia e del Natale, sui piatti natalizi e su tante altre curiosità d'altri tempi, per soffermarci a descrivere i dolci di Natale tipici delle due regioni abbracciate dal nostro Distretto: Puglia e Basilicata. Questa parte è dedicata in particolare alle nostre amiche rotariane che vanno infoltendo le nostre fila, con gran vantaggio per il Sodalizio. Ci farà da mentore e guida un valente storico barese, profondo studioso della nostra

*Ci Monte
Sant'Angelo
l'arrivimento
più importante
era l'arrivo
dei pifferai
con la zampogna
e la ciaramella.*



Tempo di Natale

gastronomia, le cui pubblicazioni sono ormai quasi introvabili.

È il prof. Luigi Sada, esperto e colto gastronomo e storico delle tradizioni popolari. Da una sua pubblicazione abbiamo tratto molte indicazioni sui dolci tipici della nostra terra che ricordano le tradizioni delle feste natalizie, trascorse in famiglia, intorno al camino sfavillante e al presepio, colmo di piccoli doni e infinita tenerezza, anche per i mille ricordi della fanciullezza.

Pasticcerie, forni e negozi di alimentari sfornano molte di queste leccornie, ma vogliamo mettere quelle fatte in casa dalle mani delle nostre donne?

Il *Biancomangiare* è un manicaretto d'origine latina, conosciuto anche dai greci e giunto a noi dalla Spagna. La ricetta delle suore di Santa Scolastica di Bari prevede l'impiego di un litro di latte, 200 g. di mandorle abbrustolite e tritate; 300 g. di zucchero, un litro di panna, un po' di vaniglia e 35 grammi di gelatine. Dopo la preparazione si mette in stampi o in coppette di vetro a far ghiacciare in frigorifero.

Le *Cartellate* sono un dolce tipico pugliese, d'origine molto antica, dall'etimologia incerta, ma sempre in gran voga; diversamente chiamato e preparato, ma avente più o

Il Biancomangiare è un manicaretto di origine latina, conosciuto anche dai greci e giunto a noi dalla Spagna.

meno la stessa forma, più o meno gli stessi ingredienti. Sada suggerisce la ricetta della propria suocera, che egli considera il non plus ultra della bontà e della perfezione. Gli ingredienti sono un kg. di farina doppio zero, 200 g. d'olio extra vergine d'oliva e 200 g. di vino bianco. La pasta, ben lavorata e stesa sottilissima col matterello si taglia con la rotellina a smerli a listarelle che piegate in due si arrotolano su se stesse per un diametro di 5-8 cm. Dopo averle fatte asciugare per almeno 12 ore, sono fritte in olio bollente e poi, ben scolate, sono immerse nel vincotto. Una volta sistemate in un piatto piano, si spolverano con cannella. C'è poi la versione salentina delle *carteddhate*. Le varianti più rilevanti sono l'aggiunta all'impasto di un po' di alcool puro, un po' di liquore secco e buccia d'arancia grattugiata e l'immersione in miele bollente.

Una volta sistemate nel piatto di portata, si spolverano di cannella, pinoli e mandorle abbrustolite e tritate.

Il *Calzone di Santo Leonardo* è un antico dolce di forma rettangolare che veniva consumato dai molfettesi il 6 novembre in aperta campagna, al Pulo, dopo la funzione religiosa in onore di San Leonardo. Nella fantasia popolare simboleggia la culla di Gesù Bambino. La ricetta suggerita dal Sada prevede l'impiego di un kg. di pasta sfoglia, 200 g. di zucchero, 150 g. d'olio. Per il ripieno si impiegano 250 g. di zucchero, 100 g. di cioccolato a pezzetti, un po' di



corteccia di limone o d'arancia, una bustina di pepe garofano, una bustina di cannella, 500 g. di mosto cotto, un kg. di fichi secchi bianchi zuccherati. È cotto al forno.

Dolci tipici del Salento sono le *Lacrime di Sant'Anna*, la cui ricetta suggerita da Sada prevede: impastare 1 kg. di farina, 200 g. di zucchero, 200 g. di strutto liquefatto, 5 bicchierini d'alcool puro, 5 rossi d'uovo e il succo di un'arancia. Dalla massa ben amalgamata si formano dei bastoncini che vengono tagliati delle dimensioni di una fava. Una volta fritti sono mescolati con mandorle tostate e tritate e versati per qualche minuto in un tegame con miele sciolto. Si passa il tutto in un piatto di portata, sagomandolo nella forma voluta e guarnendo con vaniglia e confettini all'anice.

Le donne del Salento disputano quasi una gara a chi fa *Purcieddhuzzi* più squisiti dosando i vari ingredienti per ottenere una pasta friabile, gradevole, non dolcissima, giustamente equilibrata nel gusto, presentati in "trofei" dorati, lucidi di miele, cosparsi di confettini multicolori (anisini) o argentati e di pinoli tostate. Questa è la ricetta: farina 1 kg., olio extravergine d'oliva 200 g., succo di mandarino e arancia, anice, vino bianco,

lievito di birra, 1 cucchiaio di zucchero, mandorle senza pelle e abbrustolite, miele 500 g. Si impastano gli ingredienti e si fa lievitare. Dalla massa si staccano dei pezzi di pasta di un paio di centimetri che vengono tagliati di sbieco, come una falangetta.

Poi si arricciano su una grattugia e si friggono in olio d'oliva. Quindi vengono immersi nel miele ed insieme a mandorle tritate sono sistemati un piatto fondo dandoli la forma di un grosso tarallo. A piacere si spolverizzano di cannella, chiodi di garofano, pinoli e confettini.

A Forenza, in Basilicata, per le feste natalizie si prepara *U' cazone*: una sfoglia fatta di farina impastata con strutto di maiale o con olio d'oliva caldo e poco zuccherato e con acqua tiepida fino a ottenere un impasto omogeneo. Ingredienti: fichi secchi sminuzzati, uva passa o sultanina priva di semi; noci, nocciole e mandorle appena tostate e macinate grossolanamente, cioccolato fondevole sminuzzata a schegge, cacao amaro, buccia d'arancia tostata e macinata, miele e zucchero. Si cuoce al forno.

Le *Casatelle* sono fatte con castagne cotte e frollate, cacao, cioccolato, noci e mandorle sempre tostate e macinate, cannella, un po' di buccia d'arancia macinata e, volendo, qualche goccia di limone. La sfoglia è come quella del cazone, ma va fritta.

Sempre in Basilicata si preparano le *Crustole* con farina, uova e pochissima acqua. Si forma la sfoglia e con la rotellina dentata si taglia in tante strisce di tre centimetri. Si frigge in olio bollente e poi si copre di zucchero, cannella e miele. Ricordiamo inoltre: i taralli ricoperti di glassa di zucchero, i calzocelli ripieni di crema di ceci e castagne, le frittelle con zucchero e miele, le crostate con sanguinaccio (sangue di maiale, cacao, uva passa, spezie), i biscotti con mandorle e vino cotto.

Le suore Giuseppine di Bari confezionano un dolce chiamato in dialetto *Mestazzule*. Sono i noti mostaccioli che si ottengono con 500 g. di cotto di fichi, farina quanto basta per assorbire tutto il cotto, 4 uova, 100 g. di mandorle tostate e tritate, abbondante cannella, 2 bucce di limone grattate, 200 g. di zucchero. Si amalgama il tutto formando un impasto piuttosto morbido dal quale si ricavano delle schiacciatine romboidali che si cuociono al forno. Nella fantasia popolare simboleggiano i dolci del battesimo di Gesù. Il Sada considera una ghiottoneria superlativa di Lecce il dolce a forma di Pesce (che,



com'è noto, rappresenta nella simbologia cristiana Cristo e la Ragione). È confezionato dalle suore del Monastero benedettino di San Giovanni Evangelista di Lecce da oltre un secolo. Lungo dai 30 ai 70 cm. è composto di pasta reale a base di mandorle e zucchero ed è ripieno di marmellata di pere o di faldacchiera. Questo dolce, d'aspetto estetico molto vicino ai pesci veri e quindi gradevole alla vista (e al palato), è richiesto finanche dall'estero, dove le stesse suore lo spediscono sistemato in scatole di legno. È piuttosto costoso, perciò il popolino lo chiama *tuce te li signuri* (dolce dei signori).

Sempre attingendo alla vasta cultura gastronomica di Sada, segnaliamo un dolce tipico del Tavoliere di Puglia (Troia). È il *Caviciuncella* così descritto: sgonfiotti di formato ovale, ripieni di crema di castagne lesse impastate a mosto. Dopo essere stati fritti nell'olio s'immergono nel miele o nel mosto cotto e si ricoprono di confettini. Lo storico G. B. Bronzini riferisce di un dolce natalizio tipico della Grecia Salentina preparato nelle case dei contadini: sono i *Cristopsomi* che assumono particolari forme e vari ornamenti a proposito della vita familiare. Raffigurano l'aratro, i buoi, il barile, la casa, oppure gli agnelli e i capretti nelle famiglie dei pastori. *Dulcis in fundo* (... e il detto calza a pennello) ci piace accennare al *Torrone* o *Copeta*, dolce tipico del periodo natalizio, dalla Vigilia all'Epifania. Assume varie denominazioni e ha caratteristiche di confezione tutte proprie. Il Sada riporta queste variazioni sul tema: mendule turrate a Lecce, mènala attirrèta nel Gargano, attarròna a Bari, croccantini a Gravina, torrone a Noci.

È facile vederlo realizzare anche sui banchi ambulanti di dolciumi nelle fiere paesane, per questo vi risparmiamo la colta descrizione che il Sada fa nella sua *Storia del torrone*, ispirandosi a una ricetta del 1759, dettata dal fisico barese Sebastiano Mola.

*Una ghiottoneria
leccese il dolce a
forma di pesce che,
come è noto,
rappresenta
nella simbologia
cristiana Cristo
e la Ragione.*



Per un Rotary sempre più efficiente e costruttivo



di **Alfonso Forte**
Past President Rotary Club Bari

Il Rotary non può fermarsi nel processo di espansione.

Il Rotary deve camminare, conquistare nuove posizioni e nuovi adepti.

Con una adeguata strategia di informazione e formazione i nuovi rotariani acquisiranno una profonda conoscenza del Rotary.

Nello scorso mese di ottobre, il Governatore Di Gioia ha promosso e realizzato a Valenzano un interessante e riuscito Seminario di Informazione sull'Espansione dei Club e lo sviluppo della compagine sociale, come oggi viene definito l'Effettivo.

Sembra opportuno approfondire qui taluni aspetti dell'importante argomento che, certamente per la ristrettezza dei tempi, non hanno avuto a Valenzano quell'attenzione che il tema stesso pure meritava.

Il Rotary non può fermarsi nel processo di espansione: un concetto, questo, che si ripete da anni. E in esso non c'è chi non veda una lungimiranza di vedute e di volontà. Il Rotary deve camminare, conquistare nuove posizioni e nuovi adepti, anche qui, nei territori di Puglia e Basilicata.

Si vada dunque decisamente avanti, ma ad una condizione essenziale: si esaminino contestualmente certe discrasie che inficiano l'attività di qualche club, ne disturbano non solo la normale gestione ma anche le prospettive. Vediamo brevemente alcune di queste distonie ed enunciamole senza reticenze, senza peli sulla lingua. Le ipocrisie, i nascondigli non procurano - alla lunga - che delusioni e fallimenti. Poiché enunciazioni generiche non approdano a nulla, esemplificando diremo che anomalie si riscontrano nella programmazione di conferenze non sempre in linea con la tradizione e con l'etica rotariana, ma le si notano

(in maniera forse più preoccupante) in fenomeni di assenteismo. Fenomeni che da fisiologici rischiano di trasformarsi in patologici, e per i quali talvolta si lascia andare, nella considerazione di certe personalità che si presumono intoccabili e che non si ha il coraggio, invece, di esonerare dall'appartenenza. Sono ipocrisie che si percepiscono in talune discutibili modalità e tendenze di cooptazione, suggerite in certi casi soltanto dal desiderio di farsi degli amici e che spingono a proporre l'ingresso di certe persone che - invece - non sentono alcuna vocazione al Rotary e che, perciò appunto, non risulteranno poi buone rotariane. Le si avvertono in certe iniziative di servizio realizzate talvolta e tese non tanto a rispondere ad effettive esigenze socio-umanitarie, quanto piuttosto ad appagare discutibili opportunismi.

Dopo questa ristretta lista di doglianze, tentiamo di indicare qualcuno dei rimedi che a parere di chi scrive consentano di pervenire a un più concreto e coerente sviluppo della compagine sociale.

Va affermato innanzitutto, come principio assoluto e inderogabile, che se dobbiamo andare avanti sulla strada del progresso, si debbono certamente perseguire criteri di quantità, ma si deve assolutamente, se non soprattutto, perseverare sulla qualità.

Oggi più che mai si rende opportuno, se

non necessario, che la scelta dei nuovi rotariani - uomini e donne - avvenga sulla base della più rigorosa e seria selezione e che a costoro venga, sin dai primi momenti, inculcata, attraverso una saggia strategia di informazione-formazione, una precisa e più profonda conoscenza del Rotary.

Ancora, i neorotariani devono avere consapevolezza degli scopi istituzionali, avere contezza dell'esatta interpretazione della Procedura, tutte cose queste che in un secolo hanno fatto della nostra Associazione l'organismo più originale, l'ente tra i più efficienti in fatto di assistenza alla gente in stato di bisogno, in termini di assidua e continua solidarietà. Occorre, in buona sostanza, fidelizzare i soci (come dicono i francesi), vale a dire alimentare in essi un più effettivo amore, una più elevata fedeltà al Rotary. Conservare un rotariano al club significa far sì che egli sia contento, soddisfatto della conduzione e delle riunioni e che sappia trasmettere questo suo soddisfacimento agli altri. Per realizzare ciò, appare opportuno programmare conferenze incentrate su tematiche del più largo interesse, che coinvolgano sia eccellenti relatori esterni, e che consentano anzitutto di concedere preferenza a qualificate persone appartenenti allo stesso club. Coinvolgere i vecchi soci e ancor più quelli nuovi vuol dire coinvolgerli, far loro sentire che il club non è soltanto qualcosa di vivo, di pulsante, ma è anche un organismo attento ai propri membri e alla loro valorizzazione. Ma non basta ancora. Per arrivare all'auspicato

salto di qualità, è indispensabile mandare avanti dirigenti validi, capaci di portare a realizzazione le finalità appena indicate, a livello di club come di Distretto. Una classe dirigente cioè che, in umiltà ma in pari tempo con determinazione, sia capace e abbia la volontà di fare sul serio Rotary. Per realizzare questi scopi fondamentali, queste condizioni *sine qua non*, dobbiamo maturare in noi tutti un migliore senso dell'appartenenza, un più profondo orgoglio di portatori del distintivo, una più elevata consapevolezza della nostra identità rotariana. Dobbiamo, in definitiva, far sì che in noi cresca la fiducia e l'entusiasmo per il Rotary e nel Rotary. In questa crescita una mano forte ci potrà venire dai tanti convinti e illustri rotariani che ci hanno

I neorotariani devono avere consapevolezza degli scopi istituzionali, avere contezza della esatta interpretazione della Procedura

preceduti e ci hanno dato esempi elevati di correttezza, di saggezza e di fede. Pasquale Pastore, Federico Weber, Alfonso Siciliani e tanti altri ancora ci indicano, ancora oggi, con i loro scritti e i loro comportamenti la vera strada verso il Rotary.

Viviamo dunque questa nostra associazione nella maniera più coerente, per sentirci in pieno degni di chiamarci Rotariani.



Idir Valenzano

A Valenzano, un'altra felice tappa del Distretto 2120: la Fondazione Rotary

di Alfonso Forte
Past President Rotary Club Bari

La raccolta di fondi non è il fine ma il mezzo per raggiungere gli scopi dell'Associazione.

Sergio Di Gioia non ha perduto, da Governatore, quella vocazione alla precisione che è propria del farmacista. Perché Sergio, prima di essere Rotariano e Governatore, è appunto farmacista. Se dietro ai segreti della propria farmacia egli per anni ha centellinato sulla bilancina polverine e pozioni, ora va facendo qualcosa di simile al tavolo di forum e seminari, calcolando con puntigliosa imparzialità i tempi di ogni relazione e di ogni intervento.

Una strategia che gli sta guadagnando parecchi favori, se è vero che ogni incontro si conclude all'ora prestabilita, o giù di lì, senza aver tolto nulla a ciascun relatore e consentendo a tutti di rientrare nelle proprie sedi a ora ragionevole. Tutto questo si è verificato anche lo scorso sabato 12 novembre, a Valenzano, località in cui all'invito del Distretto si è presentato un rilevante numero di amici che hanno occupato al top il bell'anfiteatro del CIHEAM.

Ha aperto i lavori l'esecuzione di un "ripulito" inno nazionale. Poi Di Gioia ha dichiarato aperto il Forum, segnalando l'assenza del Direttore dell'Istituto ospitante Cosimo Lacirignola, all'estero per impegni professionali.

Il PDG Ottavio Lonigro ha portato il saluto del Collegio dei Past Governor che, qui presenti oggi, dimostrano l'onore di appartenere a un grande Sodalizio, il quale in 100 anni ha offerto servizi nell'esclusivo interesse della Comunità.

Breve l'intervento dell'Istruttore Distrettuale PDG Alfredo Curtotti, a cui è seguita la presentazione del relatore di base, il PDG Filippo Maria Pirisi, docente di Chimica degli Alimenti, rotariano di terza generazione - ha detto Di Gioia -, socio del RC Cagliari Nord, coordinatore regionale del R.I. per la Fondazione Rotary RRIMC Zona 10 e 12, da anni impegnato nella promozione della Fondazione.

Pirisi ha esordito confermando gli scopi della R.F. che sono quelli di attuare nella pratica gli obiettivi del Rotary International attraverso la messa in atto delle 4 vie, in particolare quella dell'Azione Internazionale. La raccolta di fondi (ha aggiunto il relatore) non è il fine ma il mezzo per raggiungere gli scopi dell'Associazione.

Scopi che si concretizzano, per prima cosa, nell'elargizione di 35.000 borse di studio erogate dal 1948 a oggi, nella lotta quasi conclusa alla polio e in tanti altri grandi successi. *Tuttavia - ha detto Pirisi - la Fondazione è ancora oggi oggetto di pregiudizi metropolitani (non si sa che fine fanno i nostri soldi, non si vedono i risultati, fanno tutto gli Americani, ecc...).*

Non è assolutamente così - ha soggiunto il relatore -, perché la Fondazione premia coloro che sono 'attivi' e rende possibile riavere indietro i propri soldi attraverso i fondi elargiti dalla stessa istituzione. Qui Pirisi ha citato alcune cifre di "entrata" e di "uscita", le quali evidenziano con chia-

In alto, un'immagine degli anni '50 sulle vaccinazioni della polio testimonia quanta strada si è fatta per debellarla.

rezza il grande movimento finanziario gestito dalla R.F.: nel solo 2004, ben 130 milioni di \$. Tra borse, Matching Grant e GSE, ne hanno usufruito: India (42%), Africa (18%), Sud America (25%), altri (15%).

Il relatore si è domandato a questo punto: “La F.R. dovrà acquisire altri soci oltre il R.I.?”

Al momento, le risposte sono state di gran lunga: no”. Secondo Pirisi, la R.F. di domani dovrebbe:

- rendere più trasparenti i propri bilanci;
- semplificare la fase di partenza del M.G. e migliorare i controlli;
- individuare uno o più progetti specifici ai quali concedere sostegno;
- coinvolgere anche i non Rotariani,
- essere più presente nei canali di informazione;
- non cambiare ogni anno presidente;
- ottenere la deducibilità fiscale dei versamenti.

È stato poi il turno di Riccardo Mancini, Presidente della Commissione distrettuale per la R. F., il quale ha trattato il tema La F.R. nel Distretto 2120.

Egli ha aperto il proprio intervento sottolineando l'evoluzione dei contributi alla R.F. elargiti dal Distretto 2120: dai 50.295 \$ del 1995-96 ai 167.600 del 2004-05. I club distintisi per il maggior contributo nell'ultimo anno sono stati: Bari, Bari Ovest e Taranto; quelli per quota capitaria: RC Ostuni, Canosa e Bari.

Per quanto attiene alla lotta alla poliomielite, Mancini ha dichiarato che il Distretto ha versato nell'anno rotariano 2003-04 la somma di 166.000 \$. Il Distretto conta oggi 36 Soci Benefattori della R.F. e occupa in graduatoria il 4° posto tra i 10 Distretti italiani. Vanta anche un Grande Benefattore: il PDG Nicola Dario Del Secolo. Al riguardo, Mancini ha sollecitato i presenti a partecipare a questa gara di solidarietà, versando almeno 1.000 dollari per diventare Benefattori. Il relatore ha fatto riferimento ai vari Programmi R.F. realizzati dal nostro Distretto.



I partecipanti al Gruppo Scambi di studio

*Il Distretto 2120 conta
36 Soci Benefattori della
R. F. e occupa il quarto posto
fra i 10 distretti italiani*

Nel settore delle Sovvenzioni semplificate sono stati realizzati, nel 2003-04, 4 progetti a cura dei RC Bisceglie, Foggia Capitanata, Potenza e Taranto per un costo globale di 12.200 \$, mentre nel 2004-05 i progetti sono stati 5 (RC Andria castelli svevi, Bari metropolitani, Bisceglie, Molfetta e Taranto) per una spesa totale di 37.919 \$.

Per il 2005-06 la R.F. ha messo a disposizione del Distretto 15.000 Euro per circa 15 progetti. Nel campo delle Matching Grant sono stati finanziati, nell'ultimo biennio, 4 progetti per un totale di 78.500 \$, tra cui quello *Acqua per il Benin*, mentre si attende che vengano presentati altri progetti.

In ordine ai Programmi educativi, ecco il lavoro realizzato nell'ambito distrettuale: due borse di studio per ciascuno degli ultimi due anni, una borsa degli Ambasciatori; infine, nel settore dello Scambio Gruppi di studi, il Distretto ne realizzerà uno nel corrente anno rotariano con il Distretto brasiliano 4420.

A questo punto, il Governatore Di Gioia ha consegnato i tagliaretti di merito ai presidenti 2004-05 dei Club suindicati. Il PDG Nicola Dario Del Secolo ha illustrato i finanziamenti a favore della F.R.. Egli ha parlato dei vari tipi di fondi in atto contemplati dalle regole della Fondazione. Il Fondo annuale va continuamente alimentato; al riguardo, ogni rotariano è sollecitato a diventare Socio sostenitore della R.F. versando 100 o più dollari all'anno; un contributo, questo, che vale anche ai fini del riconoscimento quale Amico di Paul Harris - PHF. Il Fondo permanente è costituito da lasciti e donazioni ed è destinato a essere intangibile, in quanto soltanto parte del reddito generato dalla gestione del capitale accumulato viene speso nelle varie operazioni di solidarietà.

Il Fondo PolioPlus, infine, utilizza le somme ricevute esclusivamente al fine delle opere tese alla eradicazione della particolare patologia. Compiti dei club in ordine alla

politica dei finanziamenti sono: darsi un obiettivo di donazione annuale; informare i rotariani e promuovere il successo della R.F., motivare i rotariani a partecipare ai programmi della F.R.

Per sostenere la R.F., secondo Del Secolo, occorre che i soci elargiscano contributi individuali (almeno 100 \$ all'anno), che partecipino alle manifestazioni organizzate da Distretto e dai club, che i club sollecitino donazioni aziendali, lasciti e vitalizi.

A questo punto il Governatore Di Gioia ha proceduto alla consegna a Del Secolo del riconoscimento di Grande Benefattore, mentre quello di Benefattore è stato reso nelle mani dello stesso Di Gioia e degli assistenti 2005-06 che hanno versato la relativa somma. Al PDG Riccardo Giorgino è stato riservato il compito di parlare delle Borse di studio della R.F.. Questo programma intende promuovere la pace e la comprensione internazionale, attraverso l'invio in paesi diversi di giovani a scopo di studio; giovani che acquisiscono il carattere di Ambasciatori della Rotary Foundation.

Le borse possono essere annuali (con elargizioni da 13 a 25.000 \$), pluriennali (consentono di conseguire un titolo accademico e costano almeno 12.000 \$ all'anno), culturali (mirano a far conoscere una lingua straniera, nell'arco di 3 o 6 mesi, con un costo da 12 a 19.000 \$).

Giorgino ha illustrato le modalità per ottenere l'assegnazione di una borsa da parte





Idir Valenzano

del candidato, che non deve essere rotariano, né coniuge, discendente o ascendente di rotariano ed ha, a conclusione dell'esperienza, l'obbligo di riferire al club che lo ha proposto.

La Rotary Foundation ha finanziato finora borse di studio a favore di circa 1.300 studenti in oltre 70 paesi. Giorgino, nel concludere, ha citato i giovani che più recentemente hanno usufruito, su segnalazione di Club del nostro Distretto, di altrettante borse:

- per l'anno rotariano 2005-06: Michele Cormio (RC Trani) e Silvio Spini (RC Gallipoli);
- per l'anno rotariano 2006-07: Marco Faggella (RC Potenza) e Anna Paradiso (RC Bari Castello).

Molto apprezzata la testimonianza presentata, su invito dello stesso Giorgino, dal professor Gaetano Scamarcio, da non molto rotariano del RC Bari.

Il giovane e già affermato docente ha ricordato non senza commozione la preziosa esperienza conseguita quando, sotto il Governatorato di Giorgino, gli fu assegnata una borsa di Ambasciatore della F. R. da lui espletata in USA presso un Centro di alta ricerca delle telecomunicazioni e della fisica della materia. Un periodo di studi che gli consentì una produzione scientifica sulla fisica dei laser, l'invenzione di una nuova classe di micro-laser e il conseguimento di tre brevetti mondiali.

L'amico Gaetano ha infine sottolineato con

convinte espressioni la validità della funzione del Rotary e della Fondazione ed ha avuto sentite espressioni di gratitudine per l'Associazione.

Romano Vicario ha presentato la dinamica e le finalità dell'operazione Scambi di Gruppi di studi della Fondazione Rotary, un'istituzione rotariana che offre a giovani professionisti la gratificante opportunità di acquisire nuove competenze ed esperienze, che consentono di fare passi in avanti per fronteggiare le sfide del XXI secolo.



Nella sua lucida esposizione, Vicario ha chiarito come vengono coperti i costi dello Scambio, quali sono i doveri dei partecipanti, come si può contribuire al successo dell'iniziativa. Al di là delle finalità che lo Scambio intende cogliere, vi è l'arricchimento dell'amicizia rotariana, che è il motore di ogni azione del R.I. Gaetano La Guardia, vice Presidente dell'apposita Commissione distrettuale, ha presentato il gruppo appulo-lucano che si recherà nel prossimo

*La Rotary
Foundation
ha finanziato
finora
borse di studio
a favore di circa
1.300 studenti
in oltre 70 paesi*

aprile in Brasile, ospite del Distretto 4420:

- *Team leader: Fabio Ninfole (RC Taranto M.G.);*
- *Membri: Giuseppe Battista (RC Bari Med.);
Cristiana Pennetta (RC Brindisi);
Urbano Melillo (RC Foggia U.G.);
Pierpaolo Congedo
(RC Galatina Maglie Terre d'Otranto).*

Il microfono è andato, quindi, a Vincenzo Sassanelli (RC Bari), il quale ha illustrato il ruolo degli ex borsisti Alumni della Fondazione Rotary. "Sono alumni della R.F. - ha detto il Relatore - tutti coloro che hanno beneficiato di una sovvenzione o di una borsa di studio della Fondazione".

Essi costituiscono un'importante e vitale risorsa di oltre 85.000 persone sparse in tutto il mondo.

Il relatore ha poi auspicato un maggiore interessamento dei Club e del Distretto verso gli Alumni e sul ruolo che questi dovrebbero assumere in un futuro prossimo. Il ruolo dei club dovrebbe essere quello di allestire un elenco dei propri Alumni e trasmetterla al Distretto che, a sua volta, ha il compito di censire e tenere sempre aggiornato l'elenco degli Alumni del Distretto.

L'elenco dovrebbe essere a disposizione di tutti i rotariani e di tutti i club; in esso dovrebbero figurare anche gli Alumni diventati soci di Rotary Club (purtroppo, generalmente, troppo pochi!).

Il ruolo del Distretto, invece, dovrebbe essere quello di allestire e mantenere aggiornato uno schedario degli Alumni del Distretto, dare visibilità agli Alumni al Congresso Distrettuale; raccomandare la scelta di Alumni quali soci di Rotary Club e Rotaract Club; creare un bollettino per far conoscere le attività e i programmi degli Alumni; organizzare un'associazione di Alumni, a livello distrettuale o regionale; informare i Club sulla disponibilità di Alumni come risorse per programmi, relazioni e attività; designare degli Alumni per

l'istruzione dei borsisti dall'estero e per i programmi orientativi per gli SGS; incoraggiare gli Alumni a partecipare ai Programmi dei Volontari Rotary; sollecitare gli Alumni a fare donazioni alla R.F.; organizzare incontri di Alumni nel Distretto; coinvolgerli nella ricerca di grandi donatori; incoraggiare gli Alumni a parlare della loro esperienza Rotary in altre organizzazioni; affidare agli Alumni il ruolo di mentori per i soci Interact e Rotaract. Si è poi svolta la prevista Tavola rotonda dei PDG sui temi della giornata.

Gli intervenuti (Berardi, Interesse, Anglani, Lonigro e Giorgino) hanno sottolineato la necessità che i Club diano maggiore enfasi alla Fondazione, che ad essa Club e Distretto diano maggiori contribuzioni e che ogni Club presenti almeno una domanda di sovvenzione. Si è infine aperto il dibattito, attraverso domande rivolte da alcuni presenti ai Relatori ed ai PDG.

Sono così intervenuti, tra gli altri, i rotariani Dino Sebastio (RC Acquaviva-Gioia), Marcello Apollonio (RC Gallipoli), Pasquale Ginevrino (RC Bari Sud), Concetta Piacente (RC Bari Ov.), Eliana Centrone (RC Bitonto Terre dell'olio), Franco Albenzio (RC Casamassima Terra P.) e Giuseppe Massarelli (RC Bari Sud).

A tutti sono state riservate adeguate risposte. Domenico Stea ha, in chiusura, presentato il programma impostato dalla propria Azienda turistica per una possibile missione a livello di Distretto in Svezia e Danimarca, in occasione della "Convention" prevista a metà giugno 2006. Al riguardo, Stea invierà a ciascun Rotariano un piano particolareggiato dell'ipotizzata iniziativa, in modo che ciascuno possa orientarsi e decidere.

Un'altra tappa del cammino del Distretto 2120 si è così conclusa, attraverso il proficuo sviluppo di una problematica così vitale ed essenziale per il Rotary di oggi e di domani, qual è la Fondazione.

*Gli Alumni
della R.F.
sono 85.000
nel mondo e hanno
beneficiato
di sovvenzioni o
borse di studio
della Fondazione.*

Una lunga avventura per cooperare tra i giovani

di **Daria Russo**
Segretario Distrettuale 2005/2006
Rotaract 2120

Alcuni amici mi hanno fatto conoscere quelle che sono le finalità del Rotaract: sollecitudine verso gli altri, rispetto della dignità del singolo, senso di lealtà, rispetto dei diritti di ognuno, maggiore consapevolezza dei problemi sociali.

Quest'anno sociale 2005/2006 vedrà volgere al termine la mia avventura rotaractiana, per – ahimè – raggiunti limiti di età.

Vorrei approfittare di questo spazio per tirare le somme di questi anni e per rendermi conto di ciò che davvero è il Rotaract.

Mi sono avvicinata a questa associazione 6 anni fa, insieme ad altri 15 ragazzi, tutti diversi tra loro, con un unico scopo in comune: fondare in Rotaract Club Bari Agorà. Per 6 mesi ho ascoltato con interesse, avidità e anche un pizzico di scetticismo gli incontri che tenevano il socio del Rotary Bari Sud, Antonio Cavalli, e il socio del Rotary Bari Castello Giuseppe Azzariti. A oggi mi sento davvero di doverli ringraziare: se dopo tutto questo tempo sono ancora qui, è tutto merito loro.

Sono riusciti a farmi capire, in pochi mesi, quali sono le finalità del Rotaract, ossia la sollecitudine verso gli altri, la dignità del singolo, il senso di lealtà, il rispetto per i diritti di ognuno, una maggior consapevolezza dei problemi sociali... Tutte idee che dovrebbero essere al primo posto nei pensieri di ogni individuo, ma che troppo spesso sono messi da parte in favore di una egoistica competitività.

Imparato tutto ciò, il Rtc Bari Agorà è decollato e mi ritrovo reduce da 6 anni intensi e febbrili, ricchi di incontri e attività.

Sei anni che mi hanno visto ricoprire con

umiltà tutte le cariche, da socia semplice a Presidente, approdando quest'anno ad una nuova sfida: quella di Segretario Distrettuale.

Per mia fortuna sono coadiuvata da una persona estremamente valida, Eleonora Gagliano Candela, che divide con me questa onorata carica.

Siamo entrambe conscie dell'impegno che dovremo affrontare e siamo felici di farlo, affiancandoci al Rappresentante Distrettuale, Giuseppe de Filippis, persona in cui crediamo fermamente e che con il suo brio ha conquistato il nostro affetto.

I progetti da portare a termine entro giugno 2006 sono tanti, alcuni vedranno la loro realizzazione già entro gennaio e mi auguro che ogni singolo socio di questo distretto ci metta tutta la volontà e l'entusiasmo che servono per fare del bene.

Verbi che dovrebbero apparire a lettere cubitali nella mente di ogni rotaractiano per far sì che tutto vada per il meglio sono: coesistere, collaborare, cooperare, coadiuvare, convergere e, soprattutto, COSTRUIRE. Tutto questo a patto che si mettano da parte vecchi astii, antipatie istintive e differenti punti di vista.

Si dovrebbe navigare tutti insieme, c'è bisogno che tutto il Distretto 2120 riesca a regatare verso una stessa isola felice: il ROTARACT.

Interact, i progetti del distretto

Si è tenuta lo scorso 9 novembre - nella sede dei Rotary Club - una riunione indetta dal Presidente del Rotary Club Bari Mediterraneo Rino Nardiello per la costituzione dell'Interact club Bari Mediterraneo.

Alla riunione erano presenti alcuni Presidenti dei Rotary Club dell'area metropolitana, la Presidentessa dell'Inner-Wheel di Bari, circa 25 ragazzi potenzialmente Soci del costituendo Club e alcuni loro genitori. Dopo l'introduzione da parte del Presidente Rino Nardiello, ha preso la parola la Presidentessa Valeria Casarano dell'Interact Club di Bari Alto Casamassima, che ha illustrato gli scopi, le attività, le esperienze vissute nel club interactiano.

Durante il suo intervento ha proiettato delle immagini significative della vita dell'Interact. Devo sottolineare che ho molto apprezzato il suo discorso. In qualità di Presidente della Commissione Rotary per l'Interact ho concluso gli interventi con un mio discorso. Ho portato all'Assemblea i saluti del Governatore Di Gioia.

Naturalmente ho evidenziato l'attenzione che il Rotary International rivolge ai giovani, ho parlato delle iniziative che prende a favore delle Nuove Generazioni, di come - sia importante per i giovani essere uniti in un Club Service per perseguire quegli scopi umanitari, che permettono di risolvere in parte i problemi di chi vive nelle condizioni più svantaggiate delle nostre.

DISTRETTO 2120 PUGLIA-BASILICATA - ANNO INTERACTIANO 2005/2006

Rappresentante Distrettuale

Claudio Vozza

R. C. Taranto
Via Cavour, 24
74100 Taranto
Tel. 099.459588

Governatore Distrettuale Rotary

Sergio Di Gioia (R. C. Foggia)

C/o Segreteria Distrettuale
Viale XXIV Maggio, 33
71100 Foggia
Tel. e fax: 0881.770192
e-mail: segreteria0506@rotary2120.it

Ho comunicato le iniziative distrettuali, che ogni Club può svolgere durante l'anno sociale. È stato bello per i Rotariani presenti notare come i giovani si siano dimostrati interessati alla costituzione di un nuovo Club Interact.

Comunico infine ai soci del Distretto 2120 anche alcune iniziative che saranno prese nel corso di questo anno interactiano:

- 1) costituzione dell'Organigramma distrettuale, con l'assegnazione degli incarichi;
- 2) approvazione dello Statuto e del Regolamento Distrettuale;
- 3) due-tre incontri distrettuali tra i Soci dei vari Interact Club;
- 4) la possibilità di partecipare al Congresso Nazionale Interact, che si svolgerà nella primavera 2006 in Sicilia;
- 5) la stesura di un Annuario Distrettuale da distribuire a tutti i Soci interactiani, per facilitare i rapporti umani;
- 6) acquisto di un "Labaro Distrettuale Interact".

di **Claudio Vozza**

Segretario Distrettuale 2005/2006
Interact 2120

Fondamentale l'attenzione che il Rotary riserva ai giovani. È importante che essi siano uniti in un Club Service per perseguire scopi umanitari.



Interact

COMMISSIONE DISTRETTUALE ROTARY PER L'INTERACT

Presidente Luigi Perrone R. C. Taranto Via Tommaso D'Aquino, 40 74100 Taranto Tel. 099.4596690 e-mail: luigiperroneta@libero.it	Componente Dott. ssa Serena Buttiglione R. C. Manduria Via Principe Amedeo, 9 74100 Taranto Tel. 099.4521832	Componente Ing. Filippo Peretta Via M. Pagliari, 9 74016 Massafra (TA) Tel. 099.8802615
--	--	--

ELENCO DEI CLUB

Club	Presidente	Delegato R. C. Padrino	n. soci
Bari Alto Casamassima	Valeria Casarano Corso De Gasperi, 278 70125 Bari Tel. 080.5027065 Cell. 335.7801012	Terra dei Peuceti Emilio Nottolse Cell. 335.5225152	20
Barletta	Davide Storelli	Pasquale Carpagnano Tel. 0883.348377 Fax. 0883.531010 Cell. 347.0388375	42
Manfredonia	Michele Lauriola	Emilio Balta Tel. 0884.533702 Cell. 368.582928	15
Taranto	Claudio Vozza Via Cavour, 24 74100 Taranto Tel. 099.4595988	Elisabetta Santovito Tel. 099.4595480	45
Taranto Magna Grecia	Renato Giua Corso Umberto, 79 74100 Taranto Tel. 099.4521136 Cell. 393.1443761 e-mail: Renato.Giua@studentiunicampus.it	Roberto Grande Tel. 099.4533011	15

CLUB IN COSTITUZIONE

Club	Presidente
Bari Mediterraneo	Rino Nardiello Via Luigi Ricchioni, 10/O 70124 Bari Tel. 080.5475704 Cell. 347.4504463 e-mail: nardiello.bari@libero.it

CLUB IN RISTRUTTURAZIONE

Club
R. C. Brindisi Valesio R. C. Foggia



Programma RYLA: la leadership è responsabilità



Il tema scelto quest'anno per il programma RYLA, Leadership è responsabilità, si pone in continuità con le tematiche approfondite nelle attività seminariali degli anni scorsi al fine di dare un contributo significativo alla formazione dei giovani nei quali il Rotary individua potenzialità di leadership: *Gli elementi fondamentali di una buona leadership, L'etica di una leadership positiva, L'importanza della comunicativa in un leader, Come ispirare fiducia e la stima in se stessi, Come essere cittadini del villaggio locale e mondiale, La soluzione di problemi e la regolazione di conflitti.*

Emerge con evidenza che con il Ryla, svolto nel quadro delle Azioni a favore della gioventù che attua in campo internazionale, il Rotary si propone di incoraggiare e aiutare i giovani leader a guidare iniziative di servizio volontario e ad assumere posizioni di responsabilità in attività condotte da giovani, nonché di dare un pubblico riconoscimento all'impegno ed alla esemplarità dei giovani, nel servizio da essi reso alle proprie comunità in qualità di leader di altri giovani.

Il Rotary si propone di incoraggiare e aiutare i giovani leader a guidare iniziative di servizio volontario.



Rotary, un modo per crescere insieme

di **Angelo Vozza**
R.C. Taranto

Sapere che ci sono, nel nostro pianeta, oltre un milione di persone che, indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso e dalle idee politiche, sono in sintonia con te, col tuo modo di vedere le cose e di interpretare l'etica e la morale, a mio avviso rappresenta qualcosa di straordinario.

Care amiche e cari amici rotariani, tante volte, nello svolgersi della giornata mi sono venuti in mente i principi che caratterizzano il Rotary.

Spesso analizzo criticamente il mio modo di essere e la maniera in cui vivo il mio rapporto con gli altri. Dopo aver riflettuto, mi sento sufficientemente soddisfatto in quanto mi dico: "Tutto sommato, sei un buon professionista, un buon marito e un buon padre".

Ma, ripensandoci più attentamente, tantissime persone sono così!

Tante donne e tanti uomini vivono nella stessa maniera, hanno le mie stesse valenze: allora, cos'è che mi caratterizza, cosa mi differenzia dagli altri?

La risposta è semplice: la mia appartenenza al Rotary. Cosa mi consente, pur essendo un uomo "nella media", di non essere un uomo qualunque? Anche questa volta, la risposta è semplice: il vivere giornalmente i principi ispiratori del Rotary.

Sono cresciuto nella famiglia rotariana: a diciotto anni entravo nel Rotaract e ne percorrevo le tappe direttive frequentando l'allora Distretto 2100, cementando amicizie importanti con tanti miei coetanei; a trent'anni entravo nel Rotary Taranto.

Oggi che ho quasi cinquantadue anni, la mia età rotariana, considerando anche gli anni trascorsi nel Rotaract, è di ottantaquattro anni!

Crescere nella famiglia rotariana mi ha permesso di vivere, sin da ragazzo, il mondo



dei grandi e di ispirarmi a importanti figure di riferimento.

Sapere che ci sono, nel nostro pianeta, oltre un milione di persone che, indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso e dalle idee politiche, sono in sintonia con te, col tuo modo di vedere le cose e di interpretare l'etica e la morale, a mio avviso rappresenta qualcosa di straordinario.

Amo definire tutto ciò *la magia del Rotary* in quanto si creano quell'empatia e quello scambio di energia positiva che sono alla base dell'amore tra i popoli e della pace tra le genti. Sono stato sempre fermamente convinto che la perfezione del tutto dipende da ogni sua singola parte; il cerchio non sarebbe una figura geometrica così armonica se ogni punto della sua circonferenza non fosse perfetto.

We Be People

Nella stessa maniera noi dobbiamo interpretare il Rotary: ognuno di noi è un ingranaggio indispensabile e prezioso della nostra associazione.

E allora, amiche e amici rotariani, sposiamo *la magia del fare*, adoperiamoci affinché la ruota dentata, simbolo del Rotary, non sia ferma e statica nell'occhiello delle nostre giacche, ma ruoti nel nostro cuore, nel nostro cervello e nelle nostre anime per essere vicini a chi ha bisogno di noi, per servire in ogni momento, al di sopra di ogni interesse personale.

Sono convinto che, se qualcosa la diremo tutti insieme anche con un filo di voce, essa diverrà un grido forte, che uscirà dalle nostre bocche, vibrerà nell'anima e entrerà nel cuore e nella coscienza della gente.

Il Rotary ci consente tutto ciò; esso rappresenta una cassa di risonanza, un volano, un motore di diffusione di quanto di meglio c'è in ognuno di noi.

I club giovanili, che sono parte integrale della famiglia rotariana, sono per noi un inno alla gioia e alla speranza. Stare con i giovani, ascoltarli, seguirli nella loro crescita, ci fa riappacificare col mondo, in quanto ci rendiamo conto che il Bene è più grande del male e che l'amore è più grande dell'indifferenza.

Ai ragazzi dell'Interact parlo quasi ogni domenica di quello che si fa nel Rotary, dei suoi valori, dei suoi principi ed essenzialmente li ascolto e vedo le loro facce pulite e capisco come sia importante che il mio

ego narcisistico ritorni indietro tutte le volte che appare, in quanto la crescita del singolo è strettamente legata alla crescita degli altri. Stando accanto ai ragazzi del Rotaract e dell'Interact, supero la crisi di identità rotariana che affligge tutti in questo difficile momento, non solo del Rotary, ma del mondo intero.

Lo stare con i giovani mi conferma che la decisione di sbarrare l'agenda degli appuntamenti del mio studio il martedì, giorno di riunione del Club a cui appartengo, alle 19.30, per potermi recare alle riunioni serali, è ancora una scelta giusta.

Tutto ciò si spiega poiché, quando sono al Rotary, c'è una parte della mia coscienza che dimentica le ansie e le angosce che albergano nel mio Io inferiore, perché si crea empatia con gli altri, perché il Rotary riesce ad appagare quella voglia di dare, di essere solidale con chi ha bisogno e di riequilibrare i vari tasselli della mia vita.

Vivo quotidianamente questo senso di appartenenza sia quando ricopro cariche rotariane, sia quando partecipo alla vita del Club da soldato semplice, con la convinzione che non sono le medaglie a fare il rotariano, ma il singolo socio a fare grande il Rotary.

Concludo semplicemente dicendo: "Grazie Rotary per aver fatto capire all'uomo che sono oggi di vivere senza nostalgie del ragazzo che ero un tempo; e grazie per aver caratterizzato, con i tuoi ideali ed i tuoi valori, il mio percorso terreno."

*I club giovanili
sono un inno
alla gioia
e alla speranza.
Stare con
i giovani,
ascoltarli ci fa
riappacificare
col mondo.*

Prendi la parola 

**OGNI
ROTARIANO
OGNI ANNO**

INTERNATIONAL ROTARY



One Rotary Center
1560 Sherman Avenue
Evanston, IL 60201-3698 USA
www.rotary.org

**Fare del bene
nel mondo**

Ben venga il Salvadanaio per restare ai fatti e non alle parole

Ho letto, nell'ultimo numero della rivista del Distretto 2120, le critiche avanzate dal rotariano **Ciro Greco** all'iniziativa **Salvadanaio del Governatore**: critiche che, in parte, riecheggiano analoghi commenti, fatti da altri amici del Club.

Non entro assolutamente nel merito delle argomentazioni addotte da **Ciro Greco**, perché non è mia intenzione polemizzare con lui. Mi limito a dire che non concordo con il suo giudizio negativo, pur rispettandolo. È infatti mia opinione che il salvadanaio sia un concreto e positivo invito, sia teorico, sia pratico, a ripensare il nostro essere rotariani, a concentrarci di più sul fare, in luogo del solo "proclamare", insomma a badare più ai fatti che non alle belle parole. Il tutto (e questo è molto

importante, anzi, direi, fondamentale) sempre alla luce delle nostre famose four questions che spesso trascuriamo, se non addirittura ignoriamo.

Certo, vi è tra noi chi, come **Ciro Greco** - che mi auguro di poter un giorno incontrare per stringergli la mano e complimentarmi con lui - non ha bisogno per nulla di tale promemoria, perché già opera, e molto, nel senso del servire rotariano, ma, si sa, siamo uomini e come tali fallibili. Molti di noi, e io per primo, possono fare molto di più e quindi, dal salvadanaio spero ottengano stimoli a meglio agire ed opportuni memento.

Perciò, in sintesi e a conclusione di questo mio intervento, del salvadanaio dico: che ben venga e che bene se ne ottenga!

di **Achille Cusani**
Rotary Club Trani

Il Salvadanaio

è un concreto e positivo

invito a ripensare

il nostro modo

di essere rotariani.



a cura di **Paolo Perulli**
Rotary Club Bari

INTERCLUB: ROTARY DI FASANO, PUTIGNANO E MONOPOLI Cooperazione internazionale per lo sviluppo dei paesi emergenti

Nella bella sala di Masseria Pedali in agro di Fasano, si è svolto un Interclub fra i R.C. di Fasano, Putignano e Monopoli. Il prof. Riccardo Tatasciore, docente e formatore di operatori allo sviluppo, ha svolto una brillante relazione sul tema **L'istruzione per tutti come opportunità di crescita individuale e di sviluppo sociale ed economico delle società emergenti**, con l'ausilio di un'efficace documentazione fotografica.

Basandosi sull'esperienza diretta di coordinatore dei programmi di cooperazione, sviluppati nel campo della pedagogia e della didattica in Africa e in Cina, il relatore ha offerto all'attentissimo pubblico una serie di interessanti informazioni sulla realtà vissuta dalle scuole di paesi svantaggiati (come il Ruanda) o in via di tumultuoso sviluppo (come la nazione cinese), confrontandone metodologie e problematiche quotidiane con i sistemi scolastici europei e italiani. È emersa una molteplicità di aspetti legati all'ambiente umano e sociale delle diverse aree.

Nel contesto africano sono soprattutto la povertà e l'assenza di tecnologia - anche minima, si pensi alla mancanza di attrezzature da falegname, come colla e chiodi - a costituire il freno maggiore alla scolarizzazione degli allievi. In Cina i problemi più grandi nascono invece dalle dimensioni enormi del Paese, e dalla difficoltà delle aree rurali nell'organizzare un razionale sistema d'istruzione.

Tuttavia, le iniziative condotte



dal Prof. Tatasciore e dalle varie missioni che l'Italia e la Comunità Europea hanno predisposto sull'argomento, si sono mostrate efficaci nel contribuire, in senso positivo e moderno, alla risoluzione di problemi urgenti (come ad esempio l'accoglimento nelle scuole africane dei ragazzi diversamente abili) e alla crescita pedagogica delle istituzioni scolastiche dell'Africa e dell'Estremo Oriente.



La festa per i dieci anni di vita del Rotary Club di Monopoli

R.C. BARI OVEST La visita del Governatore

La gradita visita del Governatore Sergio di Gioia al nostro Club ha preso l'avvio nel pomeriggio del 29 settembre scorso con l'incontro del Consiglio Direttivo e dei Presidenti delle Commissioni. In questa sede il Governatore ha amichevolmente analizzato i dati del nostro Club: dell'effettivo e della previsione di sviluppo, dei progetti e delle iniziative, degli obiettivi verso la Fondazione Rotary, della formazione dirigenti, nonché della creazione di un sito web.

Ampi e convinti i consensi degli intervenuti sulle proposte di Sergio.

La riunione conviviale della sera, presenti tutti i rotariani del Club e Signore s'è svolta in un clima di particolare cordialità e calore. Dopo l'introduzione del nostro Presidente che ha ringraziato Sergio e Annamaria per la loro visita e ha ricordato brevemente le nuove iniziative del Distretto (CID, *Progetto salvadanaio*, rinnovato interesse per il bollettino distrettuale), la parola è passata al Governatore.

Sergio ha esordito rilevando che nell'ultimo secolo sono accaduti molti sconvolgimenti politici, economici, sociali, religiosi, ma il Rotary è rimasto vivo e si è enormemente sviluppato, perché è al di sopra di tutti i problemi contingenti. Ha ricordato poi che il Distretto 2120 è il meno numeroso in Italia e quindi, a torto, potrebbe considerarsi l'ultimo. *Bisogna reagire a questa posizione di svantaggio* - ha detto l'oratore - attuando una serie di iniziative: la carta identificativa distrettuale; una rivista al passo con i tempi con una vera e propria redazione; una presenza alle edizioni della Fiera del Levante con un allestimento adeguato e riutilizzabile; la comunicazione verso l'esterno con pubblicazioni che ci facciano meglio conoscere ed apprezzare; progetti a livello internazionale, distrettuale e, a livello locale, di collaborazione con gli altri Club.

In quest'ottica, per meglio comprendere qual è la situazione del Distretto e cosa pensano i rotariani pugliesi e lucani, Sergio ha dato mandato a una società specializzata di effettuare una indagine attraverso un questionario che ci perverrà prossimamente e che sarà inviato anche ad un campione di persone non rotariane.

Di Gioia ha poi raccomandato di accedere alle sovvenzioni semplificate della Rotary Foundation, e di essere presenti e numerosi nelle giornate di informazione, nonché al Congresso ed all'Assemblea, senza trascurare la Convention internazionale di giugno a Copenhagen.

Il Governatore ha concluso: *"Sono convinto che già oggi non siamo più l'ultimo dei Distretti italiani."* L'eco ha risposto: noi ci sentiamo orgogliosi di essere rappresentati da un così motivato e capace rotariano doc.

R. C. POTENZA OVEST Imprenditoria giovanile

Nell'ambito dell'incontro organizzato dal nostro Club nella giornata del 27 ottobre ca. sul tema **Imprenditoria giovanile in Basilicata**, il dott. **Antonio Imbrogno**, Presidente di Asso 44 (Associazione nazionale delle imprese giovanili nate con la legge n.44/86), ha affrontato le tematiche legate all'evoluzione del sistema di finanziamento dell'imprenditoria giovanile dalla sua creazione, fino agli scenari che si prospettano per il prossimo futuro. L'oratore ha messo in luce gli elementi di successo relativi al primo periodo di gestione della legge 44 da parte della Imprenditorialità Giovanile Spa (Agenzia pubblica deputata alla gestione degli strumenti finanziari in questione), sia per quanto riguarda gli obiettivi di fondo della legge stessa, sia per gli strumenti innovativi messi in campo, al fine di supportare la creazione e lo *start up* delle nuove-imprese. Sono stati evidenziati alcuni degli aspetti più significativi: la diffusione di cultura d'impresa, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'ampliamento di strumenti finanziari volti a rafforzarne gli aspetti dal punto di vista qualitativo, il ruolo di attori istituzionali che sono diventati un punto di riferimento sul tema, come I.G. Students e Asso 44. Gli elementi di criticità che hanno pesato negli ultimi anni sull'attuazione della legge sono riconducibili a variabili strutturali, di contesto economico certo ma inquadrabili anche nel mutato quadro politico a livello nazionale. Gli scenari futuri che si delineano, comunque, non possono prescindere dai valori

che hanno ispirato questa esperienza. Puntare ancora su di una classe imprenditoriale giovane, dinamica e consolidata significa porre attenzione ai temi strategici dell'innovazione e della ricerca, recuperando il valore del senso di responsabilità da parte della classe dirigente e di tutti i soggetti coinvolti nella sfida per lo sviluppo del territorio.

R. C. POTENZA OVEST Per un murales in più

Satriano di Lucania (PZ) è stato recentemente inserito tra i 70 borghi più belli d'Italia. Centro di antica tradizione, è noto per essere il *paese dei murales* che abbelliscono e rendono unico il centro cittadino. Da oggi il borgo di Satriano ha un nuovo murales realizzato grazie a un'iniziativa del R.C. Potenza Ovest, tenutasi il 15 maggio 2005 presso il Teatro Anzani del borgo lucano. Si è trattato di una iniziativa assai innovativa: il Club è uscito fuori dalle mura di Potenza per portare



Satriano di Lucania: il paese dei murales

una positiva immagine del Rotary, valorizzando – al contempo – le realtà territoriali di riferimento. Con il patrocinio del Comune di Satriano di Lucania, è stato proposto lo spettacolo *Per un murales in più - Musica, parole e gesti* di grande interesse e attrattiva. Lo spettacolo ha presentato aspetti di grande varietà e fascino, con l'esibizione di apprezzati artisti, interpreti di generi diversi: dal

recitato alla musica, dalla canzone d'autore all'opera buffa dialettale. Ed è proprio grazie all'impegno del RC Potenza Ovest e al ricavato della serata che è stato realizzato al centro del paese un nuovo murales che rappresenta San Donato e che è possibile ammirare nel suggestivo borgo lucano come segno che perverrà nel tempo l'iniziativa del nostro Club.



La Segreteria informa

Segreteria del Distretto 2120

Addetta alla segreteria: dr.ssa Ilaria Morra
orario: 09,30-13,00 - 17,00-20,30 (sabato chiuso)

Viale XXIV Maggio, 23 - 71100 Foggia
Tel. 0881.770192 - Fax. 0881.770192

Indirizzo e-mail: segreteria0506@rotary2120.it

Sito web del Distretto: www.rotary2120.it

*Puntare
su una classe
imprenditoriale
giovane e dinamica
significa porre
attenzione
a temi strategici
quali innovazione
e ricerca.*



R.C.C. FOGGIA - FOGGIA U. GIORDANO - FOGGIA CAPITANATA Nessun pericolo di elettrosmog nell'area di Foggia

Lo ha accertato il Blubus che ha effettuato un attento monitoraggio ambientale nel capoluogo dauno, con il sostegno dei tre Rotary Club cittadini.

Telefonini, radio, microonde. Quali sono gli effetti reali sulla salute umana e come difendersi? È il tema che ha mobilitato diversi centri della Puglia al passaggio del **Blubus**, un pullman equipaggiato con strumenti multimediali e apparecchiature per la rilevazione e la misurazione dei campi elettromagnetici, strumenti capaci di rilevare i valori di campo elettromagnetico sul posto e quindi verificare le eventuali interazioni sull'organismo umano dei campi elettromagnetici. Questo laboratorio itinerante appartiene alla Fondazione Ugo Bordoni, la quale per conto del Ministero delle Comunicazioni e in collaborazione con l'Arpa (l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), sta conducendo un progetto itinerante d'informazione e comunicazione verso i cittadini, denominato *Piano Nazionale di monitoraggio dei Campi Elettromagnetici*.

Quanto sappiamo realmente e scientificamente a proposito di quest'argomento e alle sue reali ripercussioni sulla salute? A quanti e a quali campi siamo sottoposti durante l'arco della nostra giornata? E, soprattutto, il problema è circoscritto alle sole antenne di telefonia mobile oppure è collegato con il nostro stile di vita e con tutte le apparecchiature presenti in casa e sul posto di lavoro?

Per dare risposte ai tanti interrogativi, nei giorni scorsi il Blubus ha fatto sosta a Lecce, Brindisi, Bari, Trani, Altamura, Bisceglie, Acquaviva, Turi, Bitonto, Foggia e altre località. L'accoglienza dei cittadini è stata positiva e particolarmente interessata.

Anche i club del nostro Distretto hanno coadiuvato la fondazione Bordoni per la buona riuscita dell'iniziativa. In particolare il Rotary Club Bari Mediterraneo, insieme al Comune di Bari - Assessorato all'Ambiente -, ha organizzato una giornata di sensibilizzazione sui problemi legati all'elettrosmog.

A Foggia i tre Club Rotary cittadini (Foggia, Foggia U. Giordano e Foggia Capitanata) hanno organizzato insieme al Comune e alla Camera di Commercio un incontro con la cittadinanza per comunicare gli esiti dell'operazione. Risultato: la situazione è da considerare abbastanza tranquilla, poiché le scariche liberate nell'aria sono state pari in media a 0,3 volt per metro. Valore questo molto inferiore a quello fissato dalla legge, cioè 6 volt per metro.

FELLOWSHIP NAZIONALE DI TENNIS PER ROTARIANI I Rotariani appassionati di tennis insieme a sostegno all'amicizia, pace e comprensione mondiale.

Una nuova iniziativa all'insegna dello sport promossa dal R.C. di Galatina Maglie-Terre d'Otranto, presieduto dal dott. Giuseppe Carrisi

I EDIZIONE Campionato Italiano per Rotariani Tennisti

Il Rotary Club Galatina, Maglie e Terre d'Otranto intende organizzare il I Campionato Italiano per Rotariani Tennisti nel periodo 22-25 aprile 2006.

Il torneo verrà disputato su cinque campi in terra rossa del Circolo Tennis Galatina (in caso di adesioni superiori a 64 giocatori verranno utilizzati anche campi rossa di circoli vicini).

Gare in programma:

Singolare maschile Fascia A (giocatori di buon livello) e Fascia B (giocatori amatori);

Singolare femminile;

Doppio maschile OVER 90.

Gli incontri si disputeranno con Long set a nove e Tie Break sul punteggio di otto pari.

Sistemazione alberghiera:

Hotel 4 stelle - Camera singola 60,00/80,00 euro; doppia 100,00/120,00 euro inclusa 1 colazione. Bed and breakfast al prezzo di 25,00/30,00 euro a persona.

Le adesioni preliminari dovranno pervenire al Club entro il 15.02.2006 con l'indicazione del livello di gioco e il tipo di sistemazione alberghiera ai campi da tennis, fino allo svolgimento delle gare. Per i giocatori e gli accompagnatori saranno organizzate visite guidate in pullman a Galatina, Lecce, Otranto e Gallipoli e cene in locali caratteristici per degustare i piatti e i prodotti della gastronomia Salentina.

Il programma dettagliato verrà fornito ai rotariani che avranno inoltrato l'adesione preliminare.



Il Blubus a Foggia

*Il direttore, la redazione, i collaboratori e i grafici
di Rotary - Rivista del Distretto 2120 Puglia-Basilicata
augurano un sereno Natale
e un felice Anno Nuovo.*

